

G.A.M. - Gioventù Ardente Mariana



TU LO DICI: IO SONO RE

CENACOLO GAM
DOMENICA 21 NOVEMBRE 2021
SOLENNITÀ DI CRISTO RE DELL'UNIVERSO

A Gesù



per Maria

Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

*Quando verrà lo Spirito di verità,
egli vi guiderà
alla verità tutta intera,
perché non parlerà da sé,
ma dirà tutto ciò
che avrà udito e vi annunzierà
le cose future (Gv 16).*



Letture corale

1 Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Canto

2 Consolatore perfetto
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

Canto

3 O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Canto

4 Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che è sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò ch'è sviato.

Canto

5 Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

Canto

TU LO DICI: IO SONO RE

Rosario e Parola di Dio
dal Vangelo di San Giovanni Gv 18,33-37

Meditiamo il mistero di Gesù Cristo re dell'Universo.
Padre nostro...

1ª AVE MARIA

In quel tempo, Pilato rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?».

Pilato è il rappresentante del massimo potere umano e di tutte le nazioni pagane. Fuori dal pretorio sono schierate le truppe romane, legione composta da soldati mercenari di tutto il bacino mediterraneo. In questo momento Pilato è il governatore romano, l'unico che ha diritto di mettere a morte qualcuno: per questo infatti gli hanno portato Gesù.

Ave, o Maria...

Canto: *Gesù, Signore tu sei Re! (2v.)*
In eterno durerà la tua discendenza
e il tuo trono presso il Padre
come il sole splenderà;
e come luna testimone fedele nel cielo
il tuo Regno sarà saldo
e con Maria vincerà.
Gesù, Signore tu sei Re! (2v.)

2ª AVE MARIA

Pilato fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?».

In questa espressione, re dei Giudei si condensa tutto l'Antico Testamento che parla del Cristo, del Messia-re, dei Salmi regali, delle profezie; come anche vi si condensa il Nuovo Testamento, soprattutto la scena dell'Annunciazione della nascita di Gesù, in cui l'angelo dice a Maria: il bambino nato da te, discendente di Davide, sarà re per sempre e il suo regno non avrà mai fine.

Ave, o Maria... - Canto



3ª AVE MARIA

Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?».

Gli altri sono i giudei, le autorità. Noi siamo sempre facilmente suggestionabili, per questo Gesù con delicatezza fa riflettere Pilato: È la tua anima che si apre a questa scoperta? Oppure te l'hanno suggerito altri? Quindi tutto questo non ha incidenza nella tua anima, la tua anima non si apre ad accogliere la verità.

Ave, o Maria... - Canto

4ª AVE MARIA

Pilato disse: «Sono forse io Giudeo?».

Pilato risponde con uno scatto di disprezzo e un' impennata di nazionalismo: Sono forse giudeo io? L'urto che c'è tra Pilato e i Giudei è terribile. I giudei disprezzavano i romani, loro dominatori, e li chiamavano cani; i romani contraccambiavano l'odio con la beffa più atroce: il massacro.

Ave, o Maria... - Canto



5ª AVE MARIA

«La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?».

C'è una panoramica rapidissima di tutte le manovre subdole e demoniache con cui Gesù è stato consegnato per essere ucciso. E allora ecco la domanda del governatore romano: Che hai fatto? Innanzi tutto vuol conoscere i fatti: come un buon preposto, Pilato vuol sapere come stanno realmente le cose. Cosa ha fatto Gesù per provocare una reazione così violenta e sdegnata da parte dei capi e dei sacerdoti?

Ave, o Maria... - Canto

6ª AVE MARIA

«Che cosa hai fatto?».

Alla domanda molto chiara segue una risposta altrettanto chiara. L'intuizione di Pilato e le sue supposizioni trovano una conferma: si tratta delle solite questioni religiose dei Giudei e di una provocazione che non ha nulla di politico.

Pilato per un attimo si lascia prendere dal desiderio di sapere di più, per conoscere fino a qual punto i giudei possano arrivare a simili imbrogli.

Ave, o Maria... - Canto

7ª AVE MARIA

Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù».

Gesù ha un'affermazione netta, precisa, che distrugge ogni sospetto: Il mio regno non è di questo mondo, non è di ordine politico. Tutta la predicazione di Gesù fa perno sul regno di Dio, cioè sul fatto che Dio regna. Il regno di Dio non lo si può definire perché è un avvenimento. È già in azione, ma è misterioso. Trascende la nostra esperienza, supera tutte le nostre immaginazioni. Dio regnerà; ci saranno cieli nuovi e terra nuova. Noi saremo divinizzati!

Ave, o Maria... - Canto



8ª AVE MARIA

Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re».

Come re del regno di Dio, Gesù dovette soffrire e morire. Sembra inspiegabile, eppure è così. Gesù dovette soffrire e morire, perché tutte le volte che il divino appare nella sua profondità, gli uomini non sanno sopportarlo. Nell'immagine di Gesù sofferente, di Gesù in croce, noi contempliamo il ripudio del divino da parte degli uomini. Ma Dio, quando viene ripudiato, prende su di sé il ripudio e accetta il nostro rifiuto di accettarlo. Così ci vince! Gesù muore per amore.

Ave, o Maria... - Canto

9ª AVE MARIA

«Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità».

Dare testimonianza è un verbo caro all'evangelista san Giovanni e può indicare due cose: annunciare la verità e poi impegnare la propria vita per garantire l'annuncio fatto. Gesù vuole rendere testimonianza alla verità, invece l'obiettivo di Pilato è di affermare se stesso, di dire l'ultima parola, di fare la sua bella figura. Gesù è re d'amore; è venuto per dare testimonianza all'amore. Dio è amore, Dio è verità. Gesù è tutto questo.

Ave, o Maria... - Canto



10ª AVE MARIA

Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

Chiunque ha l'animo aperto alla verità, ascolta la mia voce. Nel Vangelo di san Giovanni, voce indica sempre la parola di Gesù. Il dominio, il feudo regale di Gesù sono le anime recettive alla verità. Gesù è re. Pilato presenterà poi al popolo questo re in una maschera di sangue: Ecco l'Uomo dirà; il re-Dio Gesù è l'uomo-Dio, riconosciuto tale proprio nel momento in cui sta morendo per noi.

Ave, o Maria... - Canto - Gloria.



SALMO 92

ESALTAZIONE DELLA POTENZA DI DIO CREATORE

SPUNTO DI MEDITAZIONE

Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l'Onnipotente. Ralleghiamoci, esultiamo e rendiamo a lui gloria
(Apocalisse 19,6.7).

CANTO

Il Signore regna con splendor,
alzano i fiumi il loro fragor;
saldo è il tuo trono, Signor,
e da sempre sei Signor.

Madre della Chiesa, tutta amor,
Vergine trafitta dal dolor,
tu sei la Regina dei cuor
con Gesù, tuo Figlio e Signor.

TESTO DEL SALMO

Il Signore regna, si ammanta di splendore;
il Signore si riveste, si cinge di forza;
rende saldo il mondo, non sarà mai scosso.
Saldo è il tuo trono fin dal principio,
da sempre tu sei.

(Canto) - selà-

Alzano i fiumi, Signore,
alzano i fiumi la loro voce,
alzano i fiumi il loro fragore.
Ma più potente delle voci di grandi acque,
più potente dei flutti del mare,
potente nell'alto è il Signore.

(Canto) - selà-

Degni di fede sono i tuoi insegnamenti,
la santità si addice alla tua casa
per la durata dei giorni, Signore.

(Canto) - selà-

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

* Il salmo 92 appartiene alla serie dei 12 salmi che venivano recitati al mattino del sabato nella sinagoga; è un inno di entusiasmo al Signore e Creatore dell'universo. Il Signore ci parla attraverso il creato e attraverso la sua Rivelazione: cosmo e Parola sono una testimonianza viva dell'amore che Dio ha per noi.

* Dio-Re : il salmo 92 comincia con una specie di contemplazione della Maestà di Dio: il suo manto (che significa il prolungamento della persona) è lo splendore della luce; la sua cintura è la sua

onnipotenza (la forza, per gli ebrei, ha sede nei reni, ma nei reni ben cinturati - Giobbe 38,3).

- * Stabilità di Dio: assiso sul suo trono, Dio domina dall'alto i sommovimenti della storia umana, mentre la terra è il luogo che egli guarda e sorveglia. Dall'altezza in cui siede, dalla sua eternità, Dio protegge la sua opera. Egli osserva e frena l'impetuosità degli oceani (la parola «fiumi» è sinonimo di «mari» e di «grandi acque»). Il mare in burrasca è considerato dalla Bibbia come il simbolo dell'orgoglio aggressivo. Inutilmente le acque gridano (tre volte è ripetuta la parola «alzano»): per tre volte è detto che Dio «potente» controlla e vince il caos. Dice Dio nel libro di Giobbe (38,10-11): «Al mare io ho fissato un limite, gli ho messo chiavistello e porte, e ho detto: Fin qui giungerai e non oltre e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde».
- * Santità del Tempio: al trono altissimo nei cieli è collegato il trono dell'Arca nel Tempio di Gerusalemme; alla potenza della voce di Dio subentra la soavità della sua Parola, della sua Rivelazione.

(Canto)

LETTURA CON GESÙ

- * *Alzano i fiumi la loro voce*: tra le forze paurose della natura è nominato nel salmo 92 solo lo scatenamento e lo scroscio tumultuoso del mare. Per Israele, un mare scatenato è la più indomabile delle forze disordinate e distruttrici. Uno dei miracoli di Gesù che ha maggiormente impressionato gli apostoli è stato il suo placare la tempesta: «Chi è costui al quale perfino i venti e il mare obbediscono?» (Marco 4,41).
- * Il salmo 92 invita i cristiani a gustare e a cantare la Regalità di Dio, Creatore dell'universo e autore della Rivelazione. Il salmo 92 è un salmo di adorazione.
- * Teilhard de Chardin era solito dire: «La gioia di adorare comporta e apporta nella sua pienezza una meravigliosa pace». E san Bernardino da Siena disse: «Benché la gioia dell'eterna beatitudine entri nel cuore, il Signore Gesù ha preferito dire: "Servo buono e fedele, entra nella gioia del tuo padrone" per farci comprendere misteriosamente che questa gioia non sarà solamente in lui ma che lo avvolgerà e assorbirà da ogni parte, che lo sommergerà come in un abisso infinito» (Canto)

LETTURA GAM, OGGI

- * Giovane, sai adorare? Sai pregare? Diceva il santo Curato d'Ars: «Un'anima che possiede lo Spirito Santo non si annoia mai della presenza di Dio; ecco perché dal suo cuore emana quasi un alito di amore».
- * Fa' tua questa bellissima preghiera del cardinal Mercier: «O Spirito Santo, anima della mia anima, io ti adoro. Illuminami, guidami, fortificami, consolami, insegnami ciò che devo fare, dammi i tuoi ordini; ti prometto di obbedire in tutto ciò che tu desideri da me e di accettare tutto ciò che tu permetterai che mi accada».

(Canto)

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA XXXVI GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

21 novembre 2021

“Alzati! Ti costituisco testimone di quel che hai visto!”

(cfr. At 26,16)

“ALZATI E TESTIMONIA!”

Nell’abbracciare la vita nuova che ci è data nel battesimo, riceviamo anche una missione dal Signore: **“Mi sarai testimone!”**. È una missione a cui dedicarsi, che fa cambiare vita.

Oggi l’invito di Cristo a Paolo è rivolto a ognuno e ognuna di voi giovani: Alzati! Non puoi rimanere a terra a “piangerti addosso”, c’è una missione che ti attende! Anche tu puoi essere testimone delle opere che Gesù ha iniziato a compiere in te. Perciò, in nome di Cristo, ti dico:

- **Alzati e testimonia la tua esperienza di cieco che ha incontrato la luce**, ha visto il bene e la bellezza di Dio in sé stesso, negli altri e nella comunione della Chiesa che vince ogni solitudine.

- **Alzati e testimonia l’amore e il rispetto** che è possibile instaurare nelle relazioni umane, nella vita familiare, nel dialogo tra genitori e figli, tra giovani e anziani.

- **Alzati e difendi la giustizia sociale, la verità e la rettitudine**, i diritti umani, i perseguitati, i poveri e i vulnerabili, coloro che non hanno voce nella società, gli immigrati.

- **Alzati e testimonia il nuovo sguardo che ti fa vedere il creato con occhi pieni di meraviglia**, ti fa riconoscere la Terra come la nostra casa comune e ti dà il coraggio di difendere l’ecologia integrale.

- **Alzati e testimonia che le esistenze fallite possono essere ricostruite**, che le persone già morte nello spirito possono risorgere, che le persone schiave possono ritornare libere, che i cuori oppressi dalla tristezza possono ritrovare la speranza.

- **Alzati e testimonia con gioia che Cristo vive!** Diffondi il suo messaggio di amore e salvezza tra i tuoi coetanei, a scuola, all’università, nel lavoro, nel mondo digitale, ovunque.

*Alzatevi e celebrate la
GMG
nelle Chiese particolari!*



EDUCHIAMO COME DON CARLO DE AMBROGIO

AIUTATELI NELL'ADOLESCENZA



◆ L'adolescente è sensibilissimo; ha bisogno del nostro aiuto. La sua personalità sta attraversando stadi delicati: dall'organizzazione (infanzia), attraverso la disorganizzazione (adolescenza), alla riorganizzazione (età adulta).

Ha un compito enorme e il tempo è breve: troppe cose gli accadono tutte insieme. Squilibri somatici, stimoli psichici, cadute e franamenti morali, goffaggine nei rapporti sociali e una nuova, penosa coscienza di sé.

È assalito da terrori che crede di essere il solo a provare, senza sapere che sono comuni a tutti, che i dolori suoi sono i dolori di tutta l'umanità.

◆ Lenite la sua inquietudine, la sua scontentezza. L'adolescenza è spesso un periodo di grande turbamento, un periodo d'incertezza e di dubbi, l'età dell'incoerenza e dell'ambivalenza.

È inutile chiedere al ragazzo: «Ma si può sapere che hai? Che cosa ti ha preso tutt'a un tratto». Sono domande destinate a restare senza risposta. Il ragazzo non può dire: «Senti, mamma, sono posseduto da impulsi ignoti».

I genitori e gli educatori possono aiutarlo soprattutto portandolo a vivere in grazia di Dio.

Finché mi rimarrà un fil di voce, tutta la consacrerò al bene dei giovani (Don Bosco)



LA PAGINA DEI BUCANEVE

IL VANGELO

PER I RAGAZZI



IL VANGELO DELLA DOMENICA

• Gv 18, 33b-37 •

21 novembre 2021

Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse:



Allora Pilato gli disse:



Cosa mi insegna il Vangelo

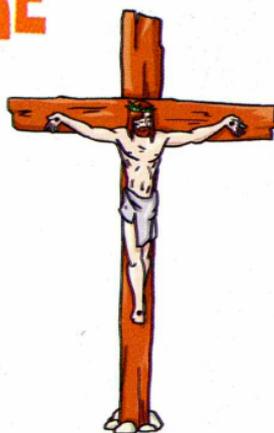


CRISTO RE



UN RE

Ho sudditi e servi
Impongo i miei comandi
Voglio essere servito da tutti
La libertà ha un prezzo che stabilisco io
Ho il potere di mettere a morte un uomo
Siedo su un trono dorato e nessun altro può sedersi alla mia altezza
La mia corte è piena di uomini illustri
Posso dichiarare la guerra
Voglio essere ammirato dal mio popolo



CRISTO RE

Non vi chiamo servi, ma amici
Propongo il mio comandamento d'amore
Sono venuto per servire
La libertà sta nel riconoscersi figli di Dio
Io do la vita, per questo sono venuto nel mondo
Il mio trono è la croce: anche tu prendi la tua croce e seguimi
Mi sono circondato di poveri, peccatori e malati
La mia parola è pace
Voglio essere imitato dal mio popolo

CHI È IL TUO RE?

Il re della nostra vita può essere un gioco, una passione o anche noi stessi se viviamo pensando solo a noi. Ma si tratta di tutti re di un regno destinato a cadere, perché tutto passa. **Il regno di Dio**, invece, è l'unico che resta e se la nostra vita ruota intorno a **Cristo**, niente di ciò che siamo e facciamo sarà perduto.

Scrivi cosa c'è nel tuo cuore ai primi tre posti e poi parlane con il catechista:

- 1
- 2
- 3

GIOCO

UN RE DAVVERO STRANO

GESÙ È RE DELL'UNIVERSO, MA UN RE MOLTO DIVERSO DAI RE DELLA TERRA. PER OGNI CARATTERISTICA DEI RE DELLA TERRA, LUI HA SCELTO QUALCOSA DI MOLTO PIÙ UMILE E A VOLTE ANCHE DOLOROSO. METTI IN RELAZIONE CON UNA FRECCIA I SEGUENTI OGGETTI.



UN RACCONTO PER TE

IL CONTE BUONO

Viveva in una certa regione un Conte molto buono e devoto, che ricevette una volta il segno meraviglioso dell'amore e della predilezione della Vergine Maria. Ecco come il fatto accadde.

Il Conte, che venerava moltissimo la Madre di Dio, aveva fatto costruire un monastero dove abitavano un Abate e dodici monaci, tutti quanti dediti a pregare e a onorare Maria; egli forniva questi santi uomini di tutto quello che occorreva per vivere. Ma c'era un punto nero nella sua esistenza: da dieci e più anni egli era in fierissima lite con un altro Conte, confinante con lui, e non riusciva a mettere fine alla loro discordia. Questo altro Conte, infatti, era un tipo tutto diverso e, vivendo pieno di peccati, odiava il Conte buono per la sua virtù e aveva deciso di tormentarlo continuamente, così i due erano sempre armati l'uno contro l'altro.

L'Abate era molto addolorato di questo e un giorno radunò in chiesa tutti i monaci e disse:

- Noi dobbiamo riuscire a mettere pace fra questi due Conti: è l'impegno buono che Dio certo aspetta da noi. Mettiamoci all'opera.

Furono tutti d'accordo. Il giorno dopo due di loro, particolarmente umili e buoni, furono inviati dal Conte bellicoso e perverso per cercare di convincerlo a fare finalmente e per sempre la pace con il suo vicino. Il Conte li ricevette e li ascoltò, mentre essi, ricordandogli gli esempi dei santi, lo esortavano a propositi di riconciliazione. I monaci parlavano santamente, ma egli era veramente perverso e, mentre li stava a sentire, gli frullò nella mente l'idea diabolica di sfruttare la loro ambasciata di pace per catturare il suo nemico.

- Monaci venerabili, disse dunque, alla fine, con grande ipocrisia che cosa devo fare per accontentarvi?

I monaci, felici, proposero subito l'incontro con il Conte buono al confine delle proprietà: là i due nemici si sarebbero finalmente perdonati e abbracciati. Era proprio quello che il cattivo Conte sperava. Infatti aveva già deciso in cuor suo di tendere un agguato all'altro per impadronirsi di lui.

I monaci, soddisfatti, tornarono dal loro Conte e gli raccontarono tutto; egli rimase pensoso, ma rispose:

- Avete agito per il meglio e non vi voglio deludere; io non sono così sicuro delle buone intenzioni del mio vicino, ma per amore di Maria e per fiducia in lei farò come avete combinato. Sarà quel che Dio vorrà. E accadde proprio il peggio. Il Conte cattivo, nel giorno stabilito, si recò all'incontro con molta gente che lo seguiva di nascosto e, fingendo di fare pace, diede invece un segnale ai suoi seguaci che balzarono fuori, si gettarono sul

Conte buono, il quale non ebbe tempo di difendersi, e lo catturarono. Lo portarono al castello, lo incatenarono mani e piedi e lo rinchiusero in una cella segreta. Egli, però, non si perse d'animo e cominciò a raccomandarsi vivamente alla Vergine santa, sicuro che gli sarebbe venuta in aiuto con la sua potenza e la sua bontà.

Immaginiamoci come, da parte loro, i monaci restarono afflitti. Il buon Conte aveva agito seguendo il loro consiglio e ora essi si sentivano responsabili di quello che era accaduto. Pregavano dunque anche loro con grande fervore e insistenza Maria. La Madonna ascoltò tutte quelle preghiere e intervenne. Proprio l'8 settembre in cui si celebra la festa della Natività della beata Vergine, il Conte prigioniero la implorò con tristezza e nostalgia: *«O grande Regina e buona Madre, chi ti onorerà in questo giorno come facevo io? E ai poveri, che io nutrivo in tuo onore, chi darà da mangiare?»*.

Non aveva ancora finito di pronunciare queste parole che avvenne un miracolo prodigioso. Il Conte fu avvolto da una forte luce e, mentre lui credeva di sognare, si sentì rapire dalla cella e si trovò nel salone del suo castello, ancora tutto incatenato come era là nei sotterranei. Sua moglie, allo strepito di quei ferri, accorse, e riconoscendo il Conte suo marito dette in grida di gioia. Chiamò subito tutta la servitù, che venne a fare festa per il miracolo, con canti, fiori e luci. La Contessa voleva liberarlo subito dalle catene, ma il Conte preferì tenerle, perché tutto il popolo potesse vedere il prodigio operato da Maria e darle gloria come meritava. Così si fece portare sulla piazza e narrò tutto quello che era successo, mentre i monaci e la gente applaudivano e piangevano di commozione e felicità. Uno solo del popolo rimase dubbioso che fosse davvero accaduto un fatto così grande e, di soppiatto, corse al Castello del Conte cattivo, chiedendo di vedere il Conte buono imprigionato: i soldati lo accompagnarono alla cella, sicuri che il carcerato fosse là come sempre. Ma ecco: la cella era sprangata e vuota; del prigioniero neanche l'ombra.

L'uomo che aveva dubitato si rallegrò immensamente e corse via per confermare a tutta la gente la verità del miracolo. La sua certezza divenne ancora più grande quando, voltandosi a un forte rumore udito alla sue spalle, vide disgregarsi e crollare in fuoco e fumo il castello del Conte perverso, che il diavolo aveva travolto, venendo a prendersi quel suo seguace.

Quando il popolo capì tutto ciò, fu pervaso dal timore di Dio, oltre che da grande devozione a Maria. Il Conte buono fu felice che il cuore del suo popolo avesse compreso e festeggiasse insieme con lui l'infinita bontà della Vergine Santissima.

IL SANTO ROSARIO

SAREMO SEMPRE CON IL SIGNORE GESÙ

La vita non dipende da ciò che si possiede

Dal Vangelo secondo Luca 12,15-21

1. Disse loro Gesù: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupi- digia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».

Anche se l'uomo avesse la sicurezza materiale, nemmeno per questo la sua vita sarebbe assicurata.

Padre nostro - Dieci Ave Maria - Gloria - Canto.

CANTO: Vegliate, pregate;
voi non sapete quando il Signor verrà!

2. Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così - disse - : demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni.

La preoccupazione dell'uomo ricco è volta unicamente ai beni terreni: ha molti beni, ed è insensibile alle realtà dell'anima.

3. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!"

Il ricco si trova in una felice situazione di sicurezza materiale che, però, ben presto si rivela illusoria: la sua vita non dipende dai suoi beni.

4. Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?"

La sua esistenza finisce nella rovina materiale e spirituale. La morte è l'infallibile riconoscimento del

vero e del falso, della sicurezza apparente e della sicurezza effettiva.



5. Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

Quando tutto viene a mancare, resta solo Dio. Gesù invita a farsi ricchi in Dio: chi punta su Dio vince la partita della vita.

IL PIÙ BEL CANTO DI RINGRAZIAMENTO

Alterna a ogni strofa il ritornello:

*Ave, Mamma, tutta bella sei come neve al sole;
il Signore è con te, piena sei di grazia e d'amor.*

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore
perché ha guardato l'umiltà della sua serva
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele suo servo
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.

CONSACRAZIONE ALLA MAMMA CELESTE

*Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa,
noi ci consacriamo
al tuo Cuore Immacolato e Addolorato.
Tienici sempre amorosamente per mano.*